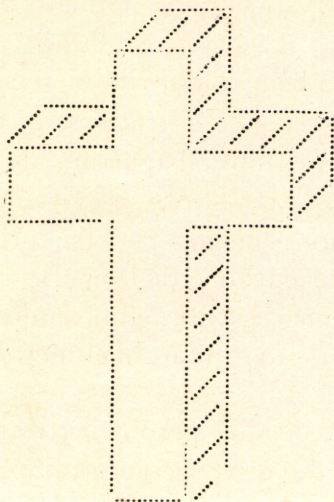


*de*



**BISHOP'S HOUSE**  
**KRISHNAGAR**  
( *BENGALA* )

*Krishnagar, 24 Marzo 1936*

CARISSIMI CONFRATELLI,

Dopo quaranta giorni di sofferenze [alle 2 pomeridiane del 7 marzo c.m.;  
nell 'Ospedale di Calcutta spirava l'anima bella del missionario

**Sac. GIOVANNI CASTRO**  
**di anni 33.**

Era arrivato in India, nel settembre dell'anno scorso, guidando un numeroso gruppo di chierici missionari.

Giunto a Shillong si pose subito con lena allo studio della lingua inglese, e nel mese di dicembre veniva destinato alla Missione di Krishnagar, dove si reco' con grande gioia e contento del suo cuore di apostolo, pieno di entusiasmo per avere raggiunto l'ideale agognato da lunghi anni.

Appena pote' usare un poco la lingua Bengalese, in compagnia del missionario Don Bianchi, nel mese di gennaio, si spinse fino alle foci del Gange, nella zona chiamata Sunderbuns, dove, facendo centro in una cappella in costruzione, visito' le varie cristianita'.

Fu qui che egli diede prova del suo spirito veramente missionario, facendo lunghi viaggi in barca per portare a tutti i cristiani il conforto religioso.

Pieno di entusiasmo per il bene fatto in quel giro, fece ritorno a Krishnagar dopo quindici giorni di assenza, pronto ad accompagnarmi per l'apertura di una



nuova stazione missionaria in cui, con Don Bianchi, si sarebbe fermato per attendere al vasto distretto.

Notai subito che il caro Don Castro non si sentiva bene e lo invitai a recarsi a Calcutta per farsi visitare da un dottore; ma egli credendo si trattasse di un leggero malessere, volle venir con me per trovarsi presente all'apertura della nuova Missione.

Giungemmo tutti e tre a Jessore la sera del 30 gennaio, per dar principio, all'indomani, alla nuova sede nel nome e colla benedizione di Don Bosco.

In mezzo ai disagi della nuova fondazione missionaria, era edificante vedere il povero Don Castro, omai febbricitante, sforzarsi di aiutarci nel mettere la roba a posto.

Lo invitammo a prendere un po' di riposo. Vedendo, però, che trattavasi di cosa grave, lo accompagnammo a Calcutta, dove venne accettato all'Ospedale.

La prima diagnosi dei dottori subito riscontro' che il buon confratello era affetto di grave tifo.

Le cure continue dei medici e degli infermieri con la sua forte costituzione, ci davano ampia fiducia che egli avrebbe superato la malattia. Invece dopo un lungo e penoso periodo di febbri incessanti, munito dei Conforti religiosi e della benedizione di Maria Ausiliatrice, ricevuta in un provvidenziale momento di conoscenza, rese la sua anima apostolica a Dio.

Egli, con Cesare, poteve esclamare: "Veni, vidi, vici".

Il suo ardore missionario da Cordova, dove così bene disimpegnava l'ufficio di Catechista e Consigliere, lo spinse a venire ad aiutarci, e venne con animo ardente e generoso. Venne, e non solo ebbe tempo di vedere il campo delle sue fatiche, ma la gioia di bagnare quel terreno col suo sudore, e rendersi degno della vittoria.

Il sacrificio fu la caratteristica di tutta la sua vita.

Nato il 2 agosto 1902 a Montilla (Spagna) e rimasto orfano da bambino, venne educato nel nostro Collegio di Montilla e di Cordova, dove si distinse per pietà, allegria ed amore al lavoro.

Ben volentieri accettato come aspirante nella Casa di Cadice, nel l'agosto del 1919 dall' Ispettore Don Stefano Giorgi, ricevette l'abito chiericale.

Nell'anno seguente pote' emettere i voti nelle mani del Padre Vignas.

Dopo lo studentato filosofico compì il tirocinio a Siviglia dando prova di spirito veramente Salesiano, nell' amabilità del tratto, nell'assiduità al lavoro e nell'educazione dei giovani pei quali egli ebbe sempre un amore materno. Durante il servizio militare non cessò mai di prodigarsi a vantaggio dei giovani che guadagnava al suo affetto e alle sue cure.

Nel 1926 si reco' a Campello dove, sotto la guida del Signor Don Gutierrez,



compi' i suoi studi teologici, coronati il 28 settembre 1930 con l' Ordinazione Sacerdotale.

Da qual tempo il bene delle anime fu il continuo suo desiderio.

Prima a Ronda poi a Cordova, come consigliere scolastico ed infine in questa diletta Missione, lavoro' con grande zelo meritando l'onore di essere il primo sacerdote salesiano che diede la vita per questa Diocesi.

I Confratelli ed i Cristiani della Missione, che gia' cominciavano a vedere i frutti di bene dello zelante missionario, ne piangono l'immatua perdita, ma intendono perpetuarne la memoria coll' intitolare a " Don Juan Castro " una piccola barca a motore, che seryira' ai missionari nei lunghi e faticosi viaggi alle foci del Gange.

Ai funerali solenni presero parte il Vicario Generale dell' Archidiocesi di Calcutta, il Superiore dei Gesuiti e dei Fratelli delle Scuole Cristiane con tutti i loro giovani che in quel momento rappresentavano i numerosi alunni di Montilla, Ronda e Cordova.

Cari Confratelli, nella vostra viva carita', suffragate generosamente l'anima del nostro caro estinto e vogliate anche pregare per questa missione e per il vostro.

Aff. mo

**VINCENZO SCUDERI**

Ispettore ed Amministratore

Apostolico della Diocesi

di Krishnagar.

*DATI PEL NECROLOGIO:* Sac. Giovanni Castro, nato a Montilla nel 1902, morto a Calcutta (India) il 7 Marzo 1936 a 33 anni di eta' e 17 di professione.



ITALY

TORINO

Via Gottolengo, 32

Segretario Legale  
Antonio Scavone

Printed Papers.

